

Testimonianze storiche

Emilio Champagne

All'alluvione del settembre 1993, Castellamonte pagò un pesante tributo: una casa colonica distrutta, ettari di terra allagati e danneggiati.

Quando le acque si ritirarono un bel tratto della strada comunale che dalla borgata di Trinità conduce all'Orco ed allo storico guado di Rivarotta fu spazzata via. Per un altro tratto le acque avevano asportato la parte superiore della strada mettendo in luce un grosso acciottolato che ne costituiva la base.

Costruito con pietre di fiume di diametro medio di 30-40 cm erano sapientemente accostate e i massi più grandi ai bordi costituivano una spalla. Sopra il tappeto di massi vi era un manto di ciottoli della dimensione di un pugno, sopra ancora stavano terra, ghiaia e materiali recenti. Questo si poteva vedere nei tratti superstiti della strada dove essa si presentava in sezione. Questi particolari e soprattutto la tecnica costruttiva fanno ritenere questa struttura di probabile origine romana, quando le strade venivano costruite disponendo un sottofondo di grossi ciottoli (*rudus*) sul quale posava un livello di materiali fini (*glareato*), che costituiva la reale superficie stradale. Il non aver mai osservato l'esistenza di un selciato in altri punti dell'antica strada che conduceva al guado in occasione di lavori di scavo, induce a pensare che questi generi di lavori venissero fatti solo nei punti dove il terreno è particolarmente cedevole ed acquitrinoso come quello in questione.

Di più complessa interpretazione i ruderi affiorati ad un centinaio di metri dalla strada. Anche in questo caso sono state impiegate le pietre di fiume con un andamento non rettilineo. La parte affiorante sembrava disegnare un angolo ottuso e continuava orizzontalmente sotto il terreno non asportato dalle acque lasciando immaginare un'area molto più vasta di quella visibile.

Il fatto più interessante era che nel manufatto erano impiegate pietre squadrate seppur in modo grossolano che contornavano i bordi come se la superficie verticale che creava fosse stata in vista. Cosa poteva essere? Le fondamenta di un edificio? Un'altra strada? E perché si trovava a circa settanta centimetri sotto un campo coltivato a memoria d'uomo?

Tutte queste scoperte confermano la rilevanza stori-



Resti delle strutture messe in luce dalla piena dell'Orco del settembre 1993

ca della zona dove una trentina di anni fa si rinvenne una tomba romana in borgata Trinità anch'essa a pochi metri dalla stessa strada. Sarebbero state necessarie ulteriori indagini, ma nei giorni seguenti l'alluvione vi erano cose ben più importanti a cui pensare: l'Orco aveva deviato il suo corso e minacciava i pozzi dell'acquedotto comunale, bisognava al più presto consolidare gli argini. Ebbi ancora il tempo di eseguire dei sommari rilievi e scattare alcune foto, poi le ruspe ripristinarono la strada e ricoprirono tutto. Pensai che forse era meglio così, sicuramente quelle pietre non nascondevano tesori, se non quelli pur importanti della conoscenza storica della nostra zona, e averli ricoperti di terra poteva essere una garanzia di conservazione per tempi migliori. Purtroppo nell'ottobre 2000 una furiosa e devastante piena, superiore a quella del 1993, spazzò via tutto procurando inoltre lo spostamento del letto del fiume. Un vero peccato! L'Orco ha permesso di scoprire queste testimonianze storiche e poi se l'è riprese: questa volta, aimè, per sempre.